

## **We ask Michele (Lina's cousin) about his idea of family**

Michele. A family is essential; I learned it from my parents. For us, it is vital; it is the main thing that one must have. The first teaching comes from the family, then from school, then from life. They are my wife and my children, and then everyone, even the ancestors. Grandparents. I remember Gioconda and Grandmother Eva. But she died when I was little. On the other hand, my grandmother Gioconda died when I was in elementary school, so I remember her better. Male grandparents died in the war earlier. I don't see a big difference; if you feel affection for someone, there is no difference. I have worked with so many believers, people who go to church, and I never understood why they treated so severely those who asked for alms and then went to church. Many who go to church do not respect the Word of God. Fortunately, my wife's family was like mine. Friendly people. But they have a different mentality from us, less open to foreigners, for example. For instance, a boy from Morocco came to offer me condolences when my mother died. She treated him well, with sympathy. I don't think blood is essential ... perhaps the relationship with parents is unique ... I never left my parents while they needed me ... maybe I would have done the same for other relatives too ...

Lina. When you think of someone close to you, who do you think of?

M. My children, there is also my sister, but I feel closer to the children ... the good you want for your children is unique ... My sister and I have always been close, yes, we were often all together when my parents were alive. My parents wanted us to visit them regularly. Now, since my parents passed, there is no meeting point ... we used to eat with them on Sundays ... it was like being one family ... They say we have the same blood ... it is a common expression. I feel responsible for my family members even if I don't get along with them. I don't get along very well with relatives who are not easygoing. But the affection for them remains. Even if I don't see them, I always feel the connection. For example, my uncle Nandino lived for a while at my cousin Nanda's. When I once went to see him, he cried, he got excited. We did not have telephones nor other ways of remaining in touch as frequently as today. Today's media change the way we live, study, are connected, everything.

### **Michele on his aunt Lina**

L. how was your aunt Lina?

M. She had a strong personality. She educated us very well, she never stopped working, she helped her sister a lot ... when my dad got sick and could not work anymore, she worked. She knew how to do everything. She was skilled in all things. She went to the offices, did manual labor, made everyone hurry. She was astute. Lina was very attached to him, your father, my uncle, Silvio. He took Lina and her sister with him to dance halls when he played... they were very close. My mom always told me about that. My dad also met Silvio ... and in 1935 he left for Africa... They were obliged to go and could not refuse. He wouldn't have gone otherwise. You could choose whether to go with the fascist militias or with the king's soldiers ... the fascists had

marched on Rome and had gone to the government ... the king and Mussolini were together at the head of the government ...

L. Sometimes, I think of how Silvio's life would have been like if he had come back here after the war ... my mom told me that when I was born, he said that I had to call myself like his two sisters. And my brother Andrea was called Nando when he was little. Why?

M. Eh, my aunt's name was Nandina Maria, and my uncle Andrea Nandino; they had two names. Once it was like this, often they gave two names; it was a custom.

L. My father was named Pietro Silvio but in Eritrea they called him Silvio...

---

### **Chiediamo a Michele (cugino di Lina) cosa pensa del significato di famiglia**

M. La famiglia è molto importante, io l'ho imparato dai miei genitori. Per noi è molto seria, è la cosa principale che uno deve avere. Il primo insegnamento viene dalla famiglia, poi dalla scuola, poi dalla vita. Sono mia moglie e i miei figli, e poi tutti, anche gli antenati, gli avi. I nonni. Io mi ricordo Gioconda, e anche nonna Eva. Ma è morta quando ero piccolo. Mia nonna Gioconda invece è morta quando ero alle elementari, dunque me la ricordo meglio. I nonni maschi sono morti prima in guerra. Non vedo una grande differenza, se provi affetto per qualcuno non c'è differenza. Io ho lavorato con tanti credenti, gente che va in chiesa, e non ho mai capito perché trattavano così male quelli che chiedevano l'elemosina e poi andavano in chiesa. Tanti che vanno in Chiesa non rispettano la parola di Dio. La famiglia di mia moglie era simile alla mia fortunatamente. Gente di compagnia. Fortunatamente tutti altruisti. Però hanno una mentalità diversa da noi, meno aperti agli stranieri, per esempio, e questa è una differenza. Ti faccio un esempio, un ragazzo del Marocco è venuto a farmi le condoglianze quando mia mamma è morta. Lei lo trattava bene, con simpatia. Non credo sia essenziale il sangue ... forse con i genitori il rapporto è unico ... io non ho mai lasciato i miei fino a quando avevano bisogno di me ... forse avrei fatto lo stesso anche per altri famigliari ...

Lina. Quando pensi a quelli che ti sono più vicini, a chi pensi?

M. Ai miei figli, c'è anche mia sorella, ma più i figli credo ... il bene che vuoi ai figli è unico ... Siam sempre stati uniti sì, eravamo spesso tutti insieme. I miei genitori volevano che noi andassimo da loro, sempre. Ora non essendoci più i miei genitori manca il punto di ritrovo ... mangiavamo tutti da loro, dicevano sempre di andare da loro ... la domenica ... era come essere una sola famiglia ... Si dice abbiamo lo stesso sangue ... è un modo di dire, un detto. Io sento la responsabilità per i miei familiari. Anche se non ci vado d'accordo. Con i parenti che non hanno un carattere per me facile io non vado molto d'accordo. Ma resta l'affetto. Per esempi con Paola non vado molto d'accordo perché vuole sempre comandare. Anche se non li vedo, sento sempre il legame. Per esempio, mio zio Nandino abitava per un periodo con la Nanda. Quando una volta

sono andato a trovarlo, ha pianto, si è emozionato. Non avevamo telefoni, né modi di sentirsi frequentemente come oggi. Questo cambia il modo di vivere, di studiare, tutto.

### **Michele su zia Lina**

L. come era?

M. Forte, davvero forte. Ci voleva benissimo, non si fermava mai a lavorare, ha aiutato tanto sua sorella ... quando mio babbo si e' ammalato e non lavorava, lei lavorava. L. a volte penso a cosa ho ricevuto dai miei parenti di carattere e non lo so. Sapeva fare tutto. Era abile in tutte le cose. Andava negli uffici, faceva lavori manuali, faceva sbrigare tutti. Era molto in gamba. Lina era molto attaccata a tuo padre, mio zio Silvio. Lui le portava con sé nelle balere a suonare ... erano molto uniti. Me l'ha sempre detto mia mamma. Anche mio babbo ha conosciuto Silvio ... nel 1935 è partito. Erano obbligati, li mandavano. Lui non sarebbe andato altrimenti. Potevi scegliere se andare o con le milizie fasciste o con i soldati del re ... avevano fatto la marcia su Roma ed era andato al governo ... il re e Mussolini erano insieme a capo del governo.

L. delle volte io penso a come sarebbe stata la vita di Silvio se fosse tornato qui dopo la guerra. Mia mamma mi ha raccontato che quando sono nata lui ha detto che dovevo chiamarmi come le sue due sorelle. E mio fratello Andrea quando era piccolo veniva chiamato Nando. Perché?

M. Eh mia zia si chiamava Nandina Maria e mio zio Andrea Nandino, aveva due nomi. Una volta si faceva così, si davano due nomi.

L. Mio padre si chiamava Pietro Silvio, ma in Eritrea lo conoscevano come Silvio...